



ABSOLARE PASSION

L'integrato di lusso

Il lavoro del recensore comporta l'entrare in contatto con apparecchiature audio di ogni genere e ciclicamente ci si trova ad analizzare nuovi modelli di qualche costruttore nel quale ci si era imbattuti precedentemente, avendone recensito qualche realizzazione. Più prodotti della stessa azienda si analizzano, più si ha modo di conoscerla ed individuarne il percorso evolutivo nonché la filosofia che lo sottende.

Poi, si può essere d'accordo o meno su un particolare tipo di approccio e sugli esiti ai quali esso conduce, ma comunque un'idea, un'intenzione è sempre possibile rintracciarla. Trovo altresì affascinante che ciò accada con qualsiasi produttore, indipendentemente dalla fascia

di mercato alla quale si rivolge; naturalmente questo discorso è portato agli estremi quando si parla di high end, un settore dove le idee che incardinano una filosofia progettuale vengono sviluppate, con coerenza, sino ai limiti estremi. Non so se quanto mi accingo a scrivere sia con-

diviso da altri recensori, ma a me capita di trovarmi "a casa", o particolarmente a mio agio, con alcuni produttori e di fare un po' più fatica con altri. Sarà una questione di Family feeling, come dicono gli anglosassoni, ma con alcuni marchi ho l'impressione che i prodotti siano sempre all'altezza delle aspettative, sia in termini di realizzazione, sia in termini di prestazioni all'ascolto. Questo lungo preambolo mi è servito ad introdurre il protagonista della prova che state leggendo: l'Absolute Passion integrated amplifier. Ho avuto il piacere di provare quasi tutti i prodotti (tranne il pre phono) di questa azienda statunitense, della quale vi parlerò più avanti, e ne sono sempre rimasto piacevolmente impressionato.

Credo di averne compreso il modus operandi, e l'impostazione sonora; anche nel caso del finale push pull, da me provato sul numero 378 di Audio-Review, ho potuto apprezzare una notevole coerenza sonora rispetto ai più noti e celebrati finali SET, tale da farlo comunque riconoscere come un prodotto Absolute. Capirete dunque la curiosità con la quale ho aperto il voluminoso flight case contenente il

primo amplificatore ibrido realizzato da questa azienda, solo parzialmente stemperata dal ricordo di un ascolto svoltosi durante l'ultimo Monaco High End, nel quale questo integrato suonava con i diffusori Rockport Altair 2; una presentazione che gli è valsa la nomination tra i cinque migliori impianti dello show da parte della rivista americana The Absolute Sound.

Costruzione

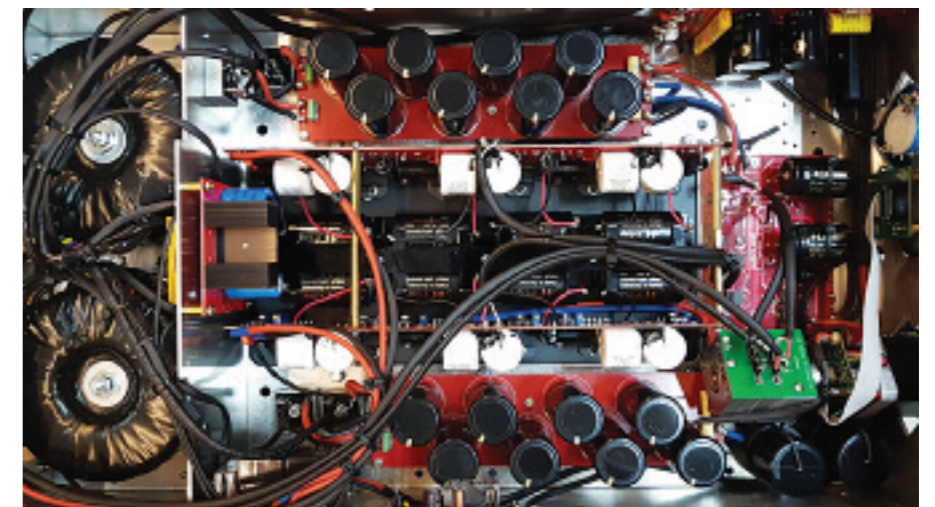
Osservando con attenzione la foto degli interni ho potuto notare come l'integrato Passion condivida alcune soluzioni tecniche già viste negli altri modelli Absolute passati per la mia sala di ascolto: diciamo intanto che le dimensioni esterne sono simili a quelle del preamplificatore (38.2 x 54.5 x 14.6 cm LxPxA) e che di quel prodotto condivide la modalità costruttiva basata sull'utilizzo di un telaio metallico interno, celato alla vista dalla pannellatura lignea di rivestimento rifinita in pelle; la massima attenzione è stata rivolta al controllo delle risonanze interne, il che ha condotto ad una realizzazione complessa: il telaio principale è realizzato a partire da una lastra di alluminio aeronautico dello spessore di 3 mm, tagliata a laser, piegata ed infine saldata. Questo elemento è accoppiato ad un pannello inferiore in legno Palissandro, scelto in virtù delle superiori doti di controllo delle risonanze. I pannelli laterali infine sono realizzati in MDF tagliato a macchina CNC e poi rivestiti in pelle. La sezione di preamplificazione - facilmente individuabile sul lato sinistro della foto, accanto al potenziometro del volume adiacente al pannello frontale - è configurata in single ended, è realizzata su una PCB autonoma ed è basata sull'utilizzazione di due valvole 12AU7/ECC82 (in alternativa E80CC) di provenienza NOS, accuratamente selezionate dal costruttore. Analogamente al preamplificatore Absolute è concepita come un mu-follower con un numero minimo di componenti. Per il cablaggio interno è stato utilizzato cavo Echole

realizzato con leghe proprietarie. Al centro dell'amplificatore, chiaramente visibile dall'esterno, è posizionato un grande dissipatore di calore in alluminio lavorato a controllo numerico, diffusamente alettato per ampliarne la superficie radiante, la cui faccia inferiore è direttamente a contatto con l'interno dell'apparecchio tramite un ampio foro di dimensioni corrispondenti, praticato sul telaio metallico al quale facevamo riferimento poc'anzi. Suppongo che la realizzazione di questo elemento abbia richiesto un certo impegno: se si osservano le alette metalliche si può notare come esse siano rastremate, dunque più larghe alla base rispetto alla sommità, ciò fa sì che questo dissipatore risulti completamente inerte alle vibrazioni. I dispositivi attivi sono dodici, sei per canale, e sono montati su due schede separate, poste in verticale - dunque ortogonali rispetto al piano di giacitura del dissipatore - e direttamente a contatto con esso. A giudicare dall'elevato numero di piedini, non si direbbe che si tratti di transistor convenzionali, quanto di dispositivi di potenza realizzati su circuito integrato. Ai due lati delle schede di amplificazione di potenza troviamo le due bancate dei condensatori di filtraggio di provenienza Kendall, mentre tutti gli altri sono dei Mundorf di

notevole pregio. Da segnalare la presenza di un circuito temporizzatore che protegge gli altoparlanti da eventuali segnali transitori che possono verificarsi prima che i tubi raggiungano i livelli ottimali di temperatura di funzionamento. Procedendo verso il lato posteriore dell'amplificatore troviamo due grandi trasformatori toroidali, separati da un setto metallico di notevole spessore con funzione di schermo per isolare la sezione di amplificazione dagli eventuali flussi dispersi.

Dotato di una notevole dote di analiticità e capacità di estrarre i dettagli più minuti.

Infine, sul pannello posteriore, troviamo i morsetti per il collegamento dei cavi potenza, realizzati in rame rivestito in argento, e i 4 ingressi RCA in rame rivestito con una lega oro/argento. Di questo amplificatore esiste una versione bilanciata con soli ingressi XLR accoppiati a trasformatori. Il pannello frontale, come da tradizione Absolute, è decisamente scarno: ai due lati troviamo infatti la manopola del selettore degli ingressi e quella della regolazione del volume. A proposito di quest'ultima va detto che si tratta, analogamente a quanto



Nella foto si intravede il telaio metallico su cui è montato quello in legno e pelle esterno.

Absolare

La Absolare è stata fondata nel 2008 da Mr. Kerem Kucukaslan, un imprenditore turco, formatosi negli Stati Uniti. L'idea base dell'azienda, i cui impianti di produzione si trovano nel New Hampshire, è di scegliere il meglio reperibile sul mercato quanto a capacità progettuali e componentistica, per realizzare prodotti che abbiano un'immagine che si discosti quanto più possibile da quella tipica dell'high end. I prodotti Absolare sono estremamente ricercati dal punto di vista dell'immagine: l'uso di materiali naturali che ne connotano fortemente l'aspetto - pellame di altissima qualità per il rivestimento esterno e poi legno e metalli - così come le inconsuete proporzioni, ci ricordano che sono prodotti tutt'altro che ordinari. Questo particolare approccio può fare storcere il naso a qualcuno, ed inizialmente - lo ammetto - anch'io sono rimasto piuttosto freddo dinanzi ad una aggettivazione estetica opulenta che però, in virtù di un certo rigore formale e di un layout essenziale, non travalica i canoni del buon gusto. La componentistica interna proviene dai migliori fornitori internazionali, selezionati con cura in ogni specifica area di competenza, indipendentemente dal costo che non è ritenuto un parametro discriminante. I trasformatori, progettati specificamente per queste elettroniche, sono realizzati a mano in Italia con rame 7N ad alta purezza, i piedini conici in legno - apparentemente identici l'uno all'altro, in realtà destinati ognuno ad una specifica posizione sotto ad uno specifico apparecchio - sono costruiti a mano in Corea del Sud, da un artigiano che da decenni realizza questi particolari. Gli zoccoli delle valvole sono prodotti artigianalmente in Giappone e utilizzano il teflon per ridurre le vibrazioni e hanno contatti placcati in oro. Il cablaggio interno è prodotto da una azienda di proprietà della Absolare, la Echole, che ha sviluppato una lega di argento, oro e palladio per realizzare i suoi conduttori.



devo riportare riguarda il controllo del volume; mi rendo conto che può sembrare bizzarro iniziare da qui, ma capirete il perché dopo una breve premessa. Come già detto in precedenza questo integrato è equipaggiato con un potenziometro a quarantotto scatti; ebbene, accade che almeno sui primi cinque scatti, l'amplificatore esibisca una sonorità piuttosto diversa rispetto a quando il volume è posizionato sugli scatti successivi, allorquando sembra "entrare in coppia" - volendo utilizzare una espressione mutuata dal gergo motoristico - mostrando le sue notevoli capacità. Poiché la potenza disponibile è parecchia, ricordo infatti che stiamo parlando di un amplificatore da 150 Watts su 8 ohm e 200 Watts su 4 ohm, il risultato è che sin dalle prime posizioni il nostro amplificatore fa sentire ben forte la sua voce, purtroppo penalizzata dall'intrusivo effetto del potenziometro del volume che pare non trovarsi particolarmente a suo agio nella prima parte della corsa utile. Il problema si pone con le sorgenti che escono ad alto livello: io ho iniziato i miei ascolti con l'AURALiC VEGA, che ha una uscita di poco superiore ai 4 Volt, dunque piuttosto alta, e di conseguenza ho dovuto tenere basso il volume dell'Absolare; in questo contesto devo dire che il risultato non mi ha soddisfatto. Quando poi sono passato al Cary Audio DMS-500, che con i suoi 2 Volt in uscita mi ha costretto ad alzare il volume, le cose sono andate molto meglio. Detto del comportamento non proprio lineare del potenziometro del volume, passiamo al resto: è evidente che le sonorità esibite da questo integrato sono piuttosto distanti da quelle dei suoi "fratelli maggiori" di casa Absolare. Chiaramente non posso fargliene una colpa; mentre li abbiamo a che fare con amplificazioni completamente valvolari, qui abbiamo un ibrido e ciò si riflette inevitabilmente sul carattere sonico il cui tratto distintivo è la grande prontezza ed esuberanza. Sicuramente non manca la potenza, anzi direi che ve ne è in abbondanza per

visto sul preamplificatore Passion, di una unità di tipo "stepped", ovvero basta sull'uso di resistenze a valore fisso che vengono selezionate agendo sulla manopola del volume. Al centro un led blu segnala lo stato di funzionamento dell'amplificatore. Ultimo dettaglio, niente affatto trascurabile, riguarda la presenza di un bel telecomando realizzato in legno per la regolazione del volume, ma non per la selezione dell'ingresso.

Ascolto

Ho effettuato la prova di ascolto di questo integrato abbinandolo ai miei diffusori Magneplanar 1.7 con stand

Mye Sound e crossover esterni auto-costruiti. Come sorgenti digitali ho utilizzato il convertitore AURALiC VEGA, pilotato dallo streamer di rete ARIES della stessa marca e, alternativamente, lo streamer di rete Cary Audio DMS-500; come sorgente analogica ho usato il giradischi AVID Sequel Volvere con braccio SME IV, fonorivelatore Koetsu Rosewood Signature e pre phono Bakoon EQA-11 R. Per quel che concerne il cablaggio di segnale analogico ho utilizzato degli Audioquest (Wildcat phono e Diamond USB), mentre per quello di potenza il Neutral Cable serie Fascino. La prima osservazione che

pilotare con disinvoltura diffusori di ogni tipo; come scrivevo all'inizio di questo paragrafo le mie prove le ho fatte in prevalenza con le Magneplanar 1.7, ma ho fatto anche qualche ascolto con le Serblin Ktēma Proscenium, che non sono un carico esattamente semplice, e in entrambi i casi l'Absolare non ha battuto ciglio. Questo aspetto fa sì che l'integrato in prova mostri, per certi aspetti, una certa somiglianza con i finali push pull provati qualche tempo orsono, con una cifra stilistica tendente ad enfatizzare i chiaroscuri, infondendo una bella sensazione di corpo, seppur con notevole ricchezza armonica. La musica, qualsiasi tipo di musica, viene proposta all'ascoltatore con naturalezza e ciò contribuisce ad ascolti che non esiterei a definire facili e rilassanti. Seppur dotato di una notevole dote di analiticità e capacità di estrarre i dettagli più minuti, non ho mai avuto l'impressione che l'Absolare Passion Integrated suonasse in modo meccanico o eccessivamente analitico, al contrario ho apprezzato la sua coerenza e capacità di aderire ad una estetica di suono che, pur non raggiungendo le vette di raffinatezza della coppia pre e finale single ended, è comunque caratterizzata da una notevole musicalità. Quel che invece mi ha lasciato un pò meno soddi-

sfatto è il parametro della velocità: talvolta gli attacchi non sono così repentini come ci si aspetterebbe, penalizzando un po' la dinamica. Credo di poter dire che da questo aspetto sono penalizzate principalmente le percussioni e, in certa misura, il pianoforte. Mi vengono in mente in tal senso la "Danza infernale" dall'Uccello di Fuoco di Igor Stravinsky (Channel Classic), dove le percussioni suonano meno secche e brusche rispetto ai miei riferimenti, sebbene gli ottoni siano godibilissimi, e al Clavicembalo ben Temperato di J.S. Bach, nell'interpretazione di R. Bahrami (Decca), nel quale il particolare tocco dell'artista è leggermente meno incisivo. Un aspetto sul quale l'integrato Absolare ha poco da invidiare ai modelli superiori è quello della spazialità, esibendo una scena ben dimensionata in larghezza ed altezza con una profondità non particolarmente accentuata ma con una forte propensione a scandire con precisione i diversi piani nei quali si articola l'evento sonoro, il tutto a condizione di far riferimento ai soli casi nei quali si ascoltino quelle registrazioni ove queste microinformazioni siano presenti. Ancora un paio di aspetti prima di concludere: molto buona mi è parsa la capacità di sintonare ogni singolo strumento mettendolo a fuoco in una porzione di

spazio ben definita che, con sorgenti all'altezza, non varia né subisce fluttuazioni nel corso dell'esecuzione. Infine l'aspetto della grana, che non presta il fianco a critiche, con una ottima levigatezza e luminosità, dimostrando che nel passaggio dalle valvole allo stato solido la Absolare ha saputo mantenere uno dei suoi punti di eccellenza.

Conclusioni

Il giudizio su questo prodotto non è facile in quanto inevitabilmente influenzato da un prezzo al pubblico particolarmente elevato. È indubbiamente vero che esso vada messo in relazione alla unicità dell'oggetto, alla realizzazione artigianale, al prestigio del marchio Absolare ed a fattori "emotivi" che travalicano il giudizio tecnico. Ovviamente si tratta di un prodotto eccellente, se poi il suo prezzo di acquisto possa essere considerato proporzionato alle sue caratteristiche tecniche e soniche, dipende in larga misura dal valore che ognuno di noi attribuisce al denaro.

Giulio Salvioni

CARATTERISTICHE

Design: Ibrido con ingresso a valvole, uscita a stato solido
Valvole: 2x 12AU7 / ECC82 o 2x E80CC - Ogni unità è equipaggiata con valvole NOS selezionate
Banda passante: 15 Hz - 30 kHz +/- 1.0 dB
Ingressi: 4 RCA sulla versione Single-Ended / 4 XLR sulla versione bilanciata
Impedenza di ingresso: 100 kOhm
Sensibilità di ingresso: 0.5 Volt (2 Volt per la versione bilanciata)
Guadagno: 37 dB
Potenza di uscita: 150 Watts minimi su 8 Ohm, 200 Watts minimi su 4 Ohm
Dimensioni (LxPxA): 38,2 x 67 x 20 cm, piedini esclusi
Peso: 30 Kg
Prezzo IVA inclusa: Euro 27.600,00

Importatore e distributore: Audioplus High End
 Via Francesco Crispi, 77
 63074 San Benedetto del Tronto (AP)
 www.audioplushighend.it



Ingressi esclusivamente single-ended. C'è tutto quello che deve esserci ma, per essere un integrato di questo costo si poteva forse fare di più, visto che gli ingressi bilanciati si pagano a parte.